Sottoposto a un delicato intervento aveva contratto il Covid in corsia

La città ha perso un pezzo di storia: è morto l'imprenditore Bonaiti grande tifoso della Calcio Lecco

LECCO (cmc) La città di Lecco ha perso un pezzo della sua storia. Si è spento l'imprenditore **Renato Bonati**, proprietario con il fratello **Paolo**, della «Bonaiti Arredamenti» in via Caduti Lecchesi a Fossoli.

Bonaiti aveva 86 anni ed era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico a metà febbraio. Ma ad ucciderlo non è stato il grave male, che sembrava essere sotto controllo, ma il Coronavirus contratto in corsia. Racconta la sua unica figlia **Caterina**, docente dell'istituto Bertacchi di Lecco: «Papà è stato lucido fino alla fine. Dopo l'ultimo ricovero in Clinica Mangioni aveva compreso che le sue condizioni di salute andavano via via peggiorando e mi ha chiamata dicendo: "Mi resta poco da vivere, ho bisogno che tu faccia delle commissioni per me". Era mercoledì 31 marzo e domenica, il giorno di Pasqua, se n'è andato».

Renato Bonaiti era nativo del rione di Rancio Alto, cosa di cui andava molto fiero.

Fin da ragazzino aveva cominciato a lavorare nella falegnameria del padre **Giuseppe**, insieme al fratello. Nella famiglia Bonaiti si racconta che il nonno Giuseppe realizzò il suo primo mobile nel 1925.

«Papà e mio zio furono molto lungimiranti e fondarono la Mobili Bonaiti, nel 1969. La ditta in seguito cambiò ragione sociale diventando la Bonaiti Arredamenti. Per mio padre il lavoro era anche una passione e l'entusiasmo per la sua attività l'ha accompagnato per tutta la vita. Infatti anche dopo aver raggiunto la meritata pensione non ha mai smesso di andare in azienda».

Nell'ottobre 2019 l'imprenditore era stato premiato con l'Aquila di Diamante assegnata da Confcommercio Lecco ai «Maestri del Commercio» dopo il cinquantesimo anno di attività lavorativa.

Oggi la Bonaiti Arredamenti è portata avanti dai nipoti dell'86enne: **Giuseppe**, **Simona** e **Massimo**.

«Mio padre ha vissuto una vita piena, tra affetti, lavoro e interessi - ha aggiunto ancora la figlia - E' stato un grande tifoso della Calcio Lecco, una passione che mi ha trasmesso. I primi ricordi che ho allo stadio risalgono alle elementari, ma lui mi disse di avermi portata in tribuna fin dall'asilo. Io sono figlia unica, nata dopo 14 anni di matrimonio, quando ormai i miei genitori non ci speravano più. Con loro ho sempre avuto un legame fortissimo. Con mio padre ho condiviso la passione per il calcio, compreso il tifo per il Torino. Con lui sono stata allo stadio e in visita a Superga».

E ancora. «Nel 1975 aveva fondato una squadra di Calcio che portava il nome della sua azienda».

La Mobili Bonaiti per anni ha disputato campionati di calcio Figc militando in 3^ e 2^ categoria fino a raggiungere la 1^ Categoria. Una realtà sportiva che è stata per tanti atleti lecchesi una seconda famiglia. «Papà seguiva ogni partita e mantenne la presidenza della squadra fino alla fine degli anni Novanta, quando la formazione della Mobili Bonaiti si fuse con il Rancio prima e con la Belledense poi».

Bonaiti era una persona molto riservata, ma dal cuore d'oro.

«Era un uomo discreto anche sugli spalti mentre faceva il tifo, aveva il dono di rendersi invisibile e nel contempo far sentire la sua presenza. Quando i miei genitori decisero di cambiare casa, papà scelse di abitare nel rione di Castello, in via Don Pozzi, così poteva recarsi a piedi allo stadio Rigamonti Ceppi a vedere il Lecco. Indubbiamente ha vissuto con tutte le stagioni blucelesti dalla serie A alle interregionali».

I funerali dell'86enne si sono svolti martedì scorso 6 aprile, nella chiesa parrocchiale di Castello. Una grande folla, compatibilmente con le normative Covid, si è stretta ai famigliari. Oltre alla figlia Caterina, Bonaiti lascia la moglie **Carla**, il genero **Claudio**, i nipoti **Adelaide** e **Jacopo**, il fratello Paolo e la cognata **Tullia**.

Dopo i funerali il feretro ha proseguito per la cremazione come da sua volontà.

«Mio padre mi ha sempre spronata ad inseguire i miei sogni. Mi ha sostenuta ed aiutata in tutti i modi. E' stato un bravo genitore e un un uomo buono e generoso. Mi è stato vicino in ogni momento della mia vita. Non mi ha spinta a scegliere di lavorare in azienda, infatti io ho scelto una strada diversa. Quando decisi di proseguire gli studi mi disse: "Segui la tua strada, purtroppo io non ti potrò aiutare dal punto di vista scolastico ma ti darò sempre tutto il mio sostegno. E' stato un grande padre, di poche parole e mai scontato che mi ha lasciato estrema libertà e un grande ricordo di sè».

- Micaela Crippa

L'imprenditore Renato Bonaiti nel 2019 quando ritirò il premio di Confcommercio. In alto con la mascherina del Lecco e qui sopra con la moglie Carla